

## STORIA&amp;STORIE

Edoardo Facchetti (Fipt)

# IL PRESIDENTE CHE HA BATTUTO ANCHE IL CORONAVIRUS

**Giocatore ed allenatore di alto livello, il bresciano che guida la federazione ha vinto la battaglia**

Vincenzo Cito

**N**on sempre vince il Coronavirus.

Ci sono storie che dimostrano il contrario, come quella di Edoardo Facchetti, 60 anni, uomo simbolo del tamburello, non solo bresciano, prima giocatore, poi allenatore e quindi presidente della federazione nazionale, colpito dall'infezione a metà marzo e guarito dopo due settimane. Una lotta durissima, contro un nemico subdolo e insidioso e che non lo ha mai trovato solo, sostenuto innanzitutto dalla moglie Rosaria e dalle figlie Jessica e Greta, e poi dai medici e dagli infermieri, ma anche dalla grande famiglia dello sport.

**L'esperienza.** «Il presidente del Coni Giovanni Malagò mi è sempre stato vicino - ricorda ora -, così come i tanti colleghi di lavoro. E in quei giorni difficili all'ospedale ho sentito anche il tifo di centinaia e centinaia di tamburellisti. Grazie a tutti, grazie, davvero. Ho visto morire tante persone vicino a me, mi hanno salvato la fortuna, l'affetto, la bravura dei sanitari e anche la mia mentalità da sportivo. Non bisogna mollare mai e crederci sempre».

Dimagrito di ben 12 chili dopo la dura esperienza, Facchetti è tornato alla sua attività, atte-

so da un altro duro compito, quello di riannodare le fila di un movimento smarrito davanti all'emergenza Coronavirus.

Il campionato avrebbe dovuto partire a marzo, inevitabile il rinvio, difficile ipotizzare una data per riprendere.

«Lo dico per esperienza personale, visto che ci sono appena passato - sottolinea Facchetti -, si gioca solo a rischio zero. Il nostro sport non può permettersi tamponi, sanificazione degli ambienti né le porte chiuse, che non fanno parte dello spirito di una disciplina praticata nei paesi, a stretto contatto col pubblico. I giocatori spesso interagiscono con i tifosi le partite si prolungano sino a sera in un clima di grande partecipazione. Senza spettatori non è più tamburello».

**Personaggio.** Facchetti, sin da

ragazzo, ha ricoperto tutti i ruoli di questo sport. Originario di Cortefranca e residente a Castel Mella, ha giocato a lungo in A, e per 3 anni con il Botti nell'epoca d'oro dei derby con i Ca-

priano del Colle, l'altra squadra del paese. In quel periodo divenne famoso grazie alla partecipazione come concorrente a Superflash, un gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno che, incuriosito da questo sport, mandò anche le telecamere per seguirlo in una partita. «Da giocatore - ricorda oggi - ero un po' anarchico e faticavo a seguire le indicazioni degli allenatori».

Diventato a sua volta tecnico, ha poi conquistato 3 scu-



In campo. Edoardo Facchetti continua a giocare: in questa immagine è con i colori della Gussaghese, per la quale è ancora tesserato

## LA SCHEDA

**Chi è Facchetti.**

Edoardo Facchetti, 60 anni, ha giocato 10 campionati in A: tre a Capriano del Colle con il Botti, poi a San Pietro in Cariano, Affi, Castelli Calepio e Castellaro. Da tecnico ha vinto uno scudetto a Medole, due a Cavaion, club col quale ha vinto due volte la coppa Europa. Ha portato il Travagliato in A, ha guidato il Borgosatollo in B. Dal 2017 è presidente nazionale della federazione tamburello.

retti, uno a Medole e 2 a Cavaion. Presidente della Federazione da tre anni, ha avuto il merito di restituire interesse al campionato con una formula che - dando un punteggio di merito a ogni giocatore - impedisce ai grandi club di accaparrarsi tutti i migliori, obbligandoli a lanciare anche i giovani.

Per anni Castellaro e Cavaion dominavano i campionati con margini abissali. nello scorso torneo hanno comunque concluso davanti alle altre, però c'è stato maggior equilibrio.

«L'ambiente va ringiovanito, ci sono troppi giocatori di 40 o 45 anni ancora in A, meglio facciamo da chioce ai più giovani nei tornei inferiori».

Ed è quello che, in un certo senso, continua a fare lui, perché a 60 anni gioca ancora in serie C, con il Gussago. «La passione per il tamburello non si spegne mai, è una disciplina aperta a tutti, anche se per arrivare a buoni livelli ci vogliono anni. Più si è bravi, più le partite si allungano in attesa del colpo risolutivo. In serie A i giocatori hanno raggiunto una

perfezione tecnica assoluta, capaci come sono di respingere una palla anche a 80 metri di distanza, con la mano debole».

Ora la sfida più difficile, quella di superare gli effetti della crisi economica. «Come tutti gli sport meno seguiti, rischiamo di perdere quei pochi sponsor che ci supportano. Però sono fiducioso, perché in passato tutto si reggeva sulla passione del singolo mecenate, oggi i club sono più strutturati, credo proprio che sapranno vincere questa battaglia». Come lui ha vinto la sua. //

## Nel 2001 il tricolore vinto dal Borgosatollo

## Anni d'oro

**Nel 1966 in Piazza Vittoria cinquemila spettatori assisterono ad Italia-Francia**

■ Agli ultimi campionati nazionali hanno partecipato 12 formazioni di serie A ed altrettante in B, purtroppo nessuna bresciana. Da anni le nostre squadre non riescono a vincere le finali nazionali di serie C, le ultime a fallire l'obiettivo sono state nel 2018/19 Capriano e Bor-

gosatollo, dopo aver dominato la fase regionale.

Ben altri livelli abbiamo raggiunto negli anni d'oro, con piazze e sferisteri gremiti ed un derby di altissimo livello, come quello fra il Capriano del Colle e l'altra squadra del paese, il Botti, che un anno si disputarono anche la semifinale di coppa Italia. La spuntò il Botti di Edoardo Facchetti, poi battuto in finale dal Castellaro.

Nel 1966 in piazza Vittoria, nel pieno centro di Brescia, ben 5.000 spettatori assistettero alla partita fra Italia e Francia, ma questa disciplina era praticata già un centinaio di an-



Numeri 1. Facchetti con Malagò presidente del Coni

ni fa a Mompiano, dove sorgeva uno sferistero nell'area ora occupata dallo stadio Rigamonti.

In uno sport dominato dalle formazioni mantovane (alla prossima A parteciperanno in 5: i campioni d'Italia di Castellaro, Solferino Ceresara, Guidizzolo ed il Castiglione) uno scudetto lo ha vinto anche la nostra provincia con il Borgosatollo, laureatosi campione d'Italia nel 2001.

In piena epoca Baggio, quando tanti tifosi del paese erano

abbonati al Brescia calcio, non mancavano appassionati al campo di tamburello, memorabile la festa scudetto che si protrasse fino a sera fra mortaretti, grigliate e bevute.

### Un secolo fa lo sferisterio sorgeva dove adesso c'è lo stadio Rigamonti

no e Cavalese per festeggiare. In campo anche Walter Derada, che ha continuato per anni ad alto livello (ora è al Ciserano in B), i fratelli Luca e Andrea Mossi, tuttora al Borgosatollo.

In quel frangente ottenne il suo quindicesimo scudetto Renzo Tommasi, un veterano, nella formazione completata da Daniele Perina, Manuel Beltrandi, Luigi Sottini e presieduta da Santo Galeazzi.

Edoardo Facchetti non manca di seguire le vicende bresciane, anche perché è ancora in campo col suo Gussago, quinto nell'ultimo torneo di C. «Fare il salto nelle categorie superiori non è facile - sottolinea -, già la B è un campionato competitivo e chi vi arriva fa fatica a salvarsi. Ma ho fiducia nei giovani che si stanno avvicinando alla specialità, specie a Capriano del Colle». L'unica che nel 2018/19 schierò una seconda formazione in C, anche se non riuscì a salvarsi. //